

In mille per difendere l'autonomia idrica. L'assessore: apriremo un confronto

Via Roma, il sit-in dei 28 Comuni «Fateci gestire la nostra acqua»

» Oltre mille persone in piazza per rivendicare la gestione autonoma dell'acqua. Per chiedere a Giunta e Consiglio regionale uno sforzo minimo, tale da consentirgli di continuare a fare quello che hanno sempre fatto, e bene, senza costi per la Regione. «Devono solo alzare la mano e votare un disegno di legge già pronto», dice al megafono il sindaco di Modòl', Omar Hassan, durante il corteo partito da viale Trento. Ieri, sotto il palazzo del Consiglio regionale, c'erano tutti i 28 sindaci dei Comuni che secondo la legge regionale del 2 febbraio dovranno cedere le proprie competenze al gestore unico Abbanoa. Dopo un paio d'ore sono stati sentiti in commissione Governo del territorio, presente il presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau e i capigruppo consiliari. «Sarà il primo argomento della prima riunione utile appena terminerà questa tornata consiliare», ha assicurato il presidente del parlamentino, Antonio Solinas (Pd), dopo le sollecitazioni del sindaco di Domusnovas Angelo Deidda. «È un problema delicato - ha aggiunto Ganau - ma la richiesta dei sindaci è legittima e garantiremo l'im-



I sindaci sotto i portici del Consiglio regionale [NICOLA BELILLO]

pegno comune di seguire un percorso condiviso».

Sotto i portici di via Roma sono stati convocati i Consigli dei 28 Comuni. Un atto con cui i sindaci hanno deliberato l'adesione al comitato Gasi e di conservare l'autonomia dei sistemi idrici integrati. «Quella dell'acqua è un'autonomia storica - ha detto il sindaco di Santulusurgiu, Emilio Chessa - un segno identitario che ora si vuole spezzare. Per cosa, poi? Per farci approdare nel calderone della gestione fallimentare di Abbanoa. Una follia politica che segnerebbe un'inevitabile distanza tra il governo locale e quello

regionale del territorio».

La riunione in commissione è stata breve (neanche mezz'ora) ma intensa. «Nell'incontro che ha preceduto l'approvazione della legge questa commissione non ci ha ascoltato», ha detto il sindaco di Domusnovas, Angelo Deidda, l'unico a parlare tra i 28 membri del Gasi (Gestioni autonome del servizio idrico). Al momento del voto «qualcuno ha cambiato idea, una cosa molto umiliante per noi che rappresentiamo centomila persone». Adesso, ha chiesto Deidda, «mettete da parte la burocrazia e lasciate che possiamo continuare a gesti-

re il servizio idrico dei nostri Comuni. Abbiamo già tanti problemi, lasciateci questa piccola autonomia. Del resto, voi avete fatto una legge rigida, ora voi la dovete cambiare. Basta poco».

La legge approvata a febbraio sarebbe più restrittiva della legge nazionale sulla gestione dell'acqua. L'ha ben spiegato, durante la manifestazione, il presidente dell'Anci Piersandro Scano: «Nei limiti consentiti dalla legge dello Stato penso sia possibile consentire il proseguimento delle gestioni autonome nello spirito delle buone pratiche. Non lasciamo soli questi Comuni, diamo loro pieno sostegno per costruire un dialogo con il governo della Regione per trovare una soluzione».

In serata l'assessore Paolo Maninchedda ha fatto sapere che «istituirà un tavolo con Anci e una rappresentanza dei 28 Comuni non inseriti nell'Ambito e non aderenti ad Abbanoa per studiare, all'interno delle norme vigenti, un percorso di riconciliazione tra l'Ente d'Ambito, il gestore e gli stessi 28 comuni. Il tavolo verrà istituito la prossima settimana».

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA